



una monumentale porchetta da 16 chili che avrebbe fatto la felicità di tutta la corte scaligera.

In un derby tra Cus, i centri universitari, quelli di Milano si segnalano per il loro salutismo: pere, banane e datteri. I ragazzi mangiano con finto entusiasmo e strizzano l'occhio allo spazio modenese, dove un trionfo di salumi rafforza il concetto vergato su cartellone "Col terzo tempo cresciamo". Non solo in altezza, verrebbe da dire. E se le mamme del Villorba rimangono a bordo campo con un "servizio-mela" di prima categoria, quel-

“  
L'ho giocato più  
di una volta e sempre  
con il San Donà. Ma più  
che i risultati sportivi mi  
ricordo tante mangiate.  
Dopo pranzo giocavamo  
con l'abbiocco!

ANDREA DE MARCHI, 24 ANNI,  
PILONE BENETTON

le dell'under 8 del Petrarca sfoggiano magliette inequivocabili. «Abbiamo deciso di andare in giro con il nome di nostro figlio sulla schiena», spiega la travolgente signora Rodolfo, mamma di Pietro. «Perché da genitori eravamo stanchi di non riuscire ad abbinare il volto del bambino a quello del parente!». Geniale. Ma il minirugby non è solo convivi pantagruelici e curiosità da *Settimana Enigmistica*. Il gioco in sé risulta essere molto altro. «Competizione, voglia di stare insieme, rispetto dell'avversario e impegno». Valori che Monica Astuti di Disney, da

22 anni partner del Topolino, declina in maniera sicura quando parla di paperi, topi e piccoli rugbisti. Eppure, in questo caleidoscopio di sincere emozioni si annida, infimo, il germe della rovina. I ragazzi non lo riconoscono, ma la malattia pare endemica e la vera sfida deve essere lanciata: riuscirà il rugby a sfornare uomini? Il movimento s'interroga e fa i conti con le follie di un recente passato. Le stesse che hanno dato vita a un professionismo straccione, popolato oggi (anche) da trentenni vitaminizzati senza un'idea di futuro e con poche carte in mano. E qui

“  
Col Rovigo sono arrivato  
sempre terzo: da non  
crederci. Il primo posto  
se lo disputavano Padova  
o Treviso. Giocavamo  
tutto l'anno in attesa  
di questo evento

ANTONIO PAVANELLO,  
30 ANNI, 2° LINEA BENETTON

il Trofeo Topolino non sfugge alla contemporaneità: l'esultanza smodata di alcuni allenatori, la partecipazione morbosa di genitori stressati e i pericolosi gesti d'emulazione di bambini ostaggi della tivù sono segnali da non sottovalutare. Vincere questo torneo non ti mette sulla mappa delle eccellenze. Trionfare al Trofeo rimane solo una piacevole coincidenza, uno scherzo del destino. «Io li ho vinti tutti», dice ancora, quasi scusandosi, Ghiraldini. A pochi passi gli fa eco un altro atleta Benetton, Andrea Praticchetti, con un: «Io ho sempre perso in finale. La

**IL DOPOPARTITA** Amicizia, arrabbature, corse sfrenate e tanto fango su alcuni dei 40 campi (la maggioranza ridotti) del Topolino. Organizzato dal Benetton

Treviso, ha coinvolto uno staff di 400 persone (più 85 tra medici e paramedici) e attirato circa 5 mila persone allo stadio cittadino di Monigo.

